S. GIOACCHINO
Padre della Gran Madre di Dio

DIVOTO ESERCIZIO

IN ONORE DEL GLORIOSO PATRIARCA

S. GIOACCHINO

PADRE DELLA BEATISSIMA VERGINE MARIA

DA PRATICARSI

NELLE NOVE DOMENICHE

PRECEDENTI ALLA SUA FESTA

In cui si propone per ciascuna Domenica, la Meditazione di una delle principali virtù ed allegrezze del Santo, ed in fine un esempio, che può servire altresì di Novena in ogni altro tempo dell'anno.

—

A DIVOZIONE
DI UN DIVOTO DI S. GIOACCHINO

NAPOLI
STAMPERIA DELL'INDUSTRIA
Largo S. Marcellino, 2
1866.

A tutti i fatti prodigiosi narrati in quest'opericciuola non s'intende di attribuire altra fede che umana. E ciò in ossequio a'decreti della s. m. di Pp. Urbano VIII.

L'Editore

ALLA

AUGUSTA VERGINE E MADRE DI DIO

MARIA SANTISSIMA

Il desiderio che sento grandissimo, o Vergine augusta, di vedere sempre più riverito ed onorato il vostro santo Genitore m' induce a dare maggiore pubblicità alla presente operetta. Sembrami infatti che le nove meditazioni, che essa contiene sull'eccelse prerogative e meriti singolari del santo Patriarca sian tali da eccitare nel cuore dei fedeli quella stima, divozione ed affetto, che giustamente son dovuti, o Vergine, al vostro gran Padre; ma perchè esse sortiscano più sicuramente il loro effetto, a chi potrei io meglio intitolar questo libretto se non a voi, che come figlia amantissima di S. Gioacchino non potete non desiderare ardentemente di vederlo da tutti con distinzione riverito ed amato? A Voi pertanto io lo dedico e consacro o Gloriosa Maria. Accettatene voi l'umile offerta non solo come un piccolo pegno della mia tenera divo-

zione verso di Voi e del vostro santo Genitore, ma eziandio come una particolar pratica di pietà raccomandata alla vostra protezione, perchè possa raggiungere lo scopo cui è indirizzata, che è quello appunto di promuovere la divozione e la gloria di colui dal quale riceveste la vita naturale, e cui amate con indicibile specialissimo affetto. La vostra immensa bontà, o Clementissima Madre, mi fa sperare che non pure quest'operetta benignamente accetterete, ma accoglierete altresì sotto il manto della vostra materna protezione chi ardisce presentarvela, e con lui tutta la sua famiglia, il quale si protesta di voler essere e in vita e in morte

Vostro figlio amantissimo
N. N.

ORAZIONE PREPARATORIA

ALLE NOVE DOMENICHE ED ALLA NOVENA

DI

SAN GIOACCHINO [1]

Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri, etc.

Ant. Veni sancte Spiritus. reple tuorum corda fidelium et tui amoris in eis ignem accende.

℣. Emitte Spiritum tuum et creabuntur.
℟. Et renovabis faciem terrae.

OREMUS

Deus, qui corda fidelium Sancti Spiritus illustratione docuisti, da nobis in eodem Spiritu recta sapere, et de ejus semper consolatione gaudere. Per Christum Dominum nostrum. Amen.

[1] N. B. — Le nove Domeniche cominciano verso la metà di giugno.

ORAZIONE

Con tutta la tenerezza del cuore mi congratulo con Voi delle vostre glorie, o santissimo Patriarca Gioacchino. Voi produceste la bella rosa di Gerico; voi il cedro maraviglioso del Libano; per voi spuntò quella stella, che è l'unica sorgente dei nostri voti; uscì per Voi quell'aurora, che dissipò le tenebre dell'universo; da voi riconosce il Cielo la sua avvocata, da voi l'Inferno la cagione delle sue perdite: deh! per amor di chi vi fece così glorioso, per amor di quella figlia, divenuta vera madre di Dio, per amor di quella sposa, da cui vi nacque una figlia di tanto merito; ricevetemi benignamente fra i vostri servi devoti, degnatemi del vostro altissimo patrocinio, ottenetemi dalla divina misericordia la remissione delle mie colpe con vero dolore e pentimento di esse, ed un fermo proposito di non mai più peccare, e la grazia di soffrir con rassegnazione tutte le tribolazioni, avversità ed angustie di questa

misera vita. Intercedete per me appresso Gesù e Maria, ed impetratemi col favore della Madre le benedizioni del Figlio; frattanto ottenetemi la grazia di praticare con fervore questo santo esercizio, che intraprendo ad onore e gloria vostra, per acquistarmi, con tal mezzo salutare ed efficace quelle virtù, che vi rendono sì caro a Dio e agli uomini. Così sia.

PRIMA DOMENICA

MEDITAZIONE PRIMA

I. Mettetevi alla presenza di Dio con un atto di viva fede, e adoratelo co' più vivi sentimenti del vostro cuore.

II. Adoratelo come vostro Creatore, e Signore, e pregatelo per i meriti di Gesù, di Maria Santissima e di S. Gioacchino, a perdonarvi i vostri peccati.

III. Fate un atto di profondissima umiltà, adorandolo come Datore di tutte le grazie.

CONSIDERAZIONE PRIMA

Era il gloriosissimo Patriarca S. Gioacchino dell'augusta stirpe davidica: risplendeva in lui la generosità del cuore e la grandezza dell'animo: pregi per altro di gran lunga inferiori a quelli delle di lui sante ed eroiche virtù, che sempre gli fecero disprezzare ogni mondana

grandezza. Nulla bramava, nulla godeva del mondo; e voi all'incontro siete così insensato e cieco, che avete seguitato una foggia di vivere tanto indegna e tanto scellerata. Detestate pertanto sull'esempio di sì grand'Eroe la vostra follia, e pregatelo umilmente ad intercedervi da Dio una vigorosa assistenza, ed un perpetuo conforto per distaccarvi da qualunque affetto di mondo, consacrargli per l'avvenire il vostro cuore e camminare per la strada dell' eterna beatitudine. Amen.

PRIMA ALLEGREZZA

In questa prima domenica contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del Patriarca S. Gioacchino nel vedere nel primo mese la gravidanza della sua dilettissima sposa Sant'Anna. Contemplate quelle dolcezze di Paradiso ch'egli provò nell'aver generato la prole tanto bramata dagli antichi Padri, e ch'era per esser quella luce, la quale dovea illuminar tutto il mondo, e della cui purissima carne si aveva a vestire il Verbo Divino per

opera dello Spirito Santo. Pregate adunque questa pura Bambina, ed il suo Genitore, che v'intercedano da Dio lo schiarimento delle tenebre della vostra mente. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria, interponendovi il saluto al Santo.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

Reciterete le Litanie della Madonna, e poi l' Antifona seguente.

Laudemus virum gloriosum in generatione sua, quia benedictionem omnium gentium dedit illi Dominus, et testamentum suum confirmavit super caput ejus.

℣. Potens in terra erit semen ejus.

℟. Generatio rectorum benedicetur.

OREMUS

Deus, qui præ omnibus Sanctis tuis Beatum Joachim, Genitricis Filii Tui Patrem esse voluisti, concede, quæsumus, ut cujus festum veneramur, ejus quoque perpetuo patrocinia sentiamus. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

ESEMPIO

Afflitta l'anno 1647 la città di Valenza da una terribile peste, gli abitanti del villaggio di Bellinona vedendosi minacciati da quel flagello deliberarono di scegliersi per avvocato un santo, perchè fossero, per la intercessione, di lui da Dio preservati. Unitisi pertanto tra loro in consulta, ognuno portò scritto in una piccola cartella il nome di quel santo che credette poter esser molto potente appresso Dio d'impetrare loro tal grazia. Un solo vecchio portò scritto il nome di S. Gioacchino, padre della SS. Vergine. Tirate a sorte dette cartelle, uscì quella ov' era scritto S. Gioacchino. In udirlo, tutti gridarono di non volerlo per protettore, dicendo essere un santo (così essi pensavano), che non faceva grazie. Per la qual cosa fatta una seconda e terza prova, uscì sempre la stessa cartellina. Allora fu che tutti compresero voler Dio, regolatore supremo delle sorti (*Sortes mittuntur in sinum, sed a Domino tempe-*

rantur. Prov. cap. XVI, v. 33), dar loro per protettore il santo Patriarca. E però dove prima si erano ricusati di accettarlo per loro avvocato, tutti s'inginocchiarono, e col canto dell'inno Ambrosiano ringraziarono il Signore d'aver loro dato questo Protettore. Nè mancò il santo Patriarca di far conoscere quanto potente sia la sua intercessione, imperocchè di quel villaggio neppur uno fu colpito dal contagio. In vedere ciò il Governatore della città, ch'era in quel tempo un tal Diego Versomen, volle farne giuridica relazione all'Arcivescovo di Valenza; dopo di che fu con le debite forme dichiarato S. Gioacchino protettore di tutte le Spagne. *P. Valenzuela, Barnabita. Vita del santo.*

SECONDA DOMENICA

—

MEDITAZIONE SECONDA

I. Mettetevi alla presenza di Dio, adorandolo come vostro sovrano Creatore e Signore.

II. Pregatelo, che per i meriti di Gesù, di Maria Vergine, e di S. Gioacchino vi disponga ad uniformarvi alla sua santissima volontà.

III. Fate un atto di profonda umiltà, e di un vero dolore de' vostri peccati.

CONSIDERAZIONE SECONDA

Aveva, come già vedeste, S. Gioacchino lo spirito ed il cuore tutto libero, e lontano da ogni vile affetto per questo mondo, ed era occupato soltanto nel pensiere ed amore de' beni eterni. L'unica sua sollecitudine, l'unico suo intento era

di piacere al suo Dio, ben comprendendo, che alla grandezza dell'affare, uguale dev'esser la sollecitudine di condurlo al buon fine, e che quanto è di maggior conseguenza una guerra, tanto maggiore dev'essere la vigilanza de'capitani, ed il valore de'soldati vieppiù impegnato. Che ricaverete perciò da questo, o mio caro divoto? Che per l'affare della nostra eterna salute, abbiamo una grandissima guerra co'nostri irreconciliabili nemici, demonio, mondo, e carne. Qual cura è la vostra, qual vigilanza, qual valore per non perder questa guerra, in cui se rimarrete vinto, siete certo di rimanere schiavo dell'eterna dannazione? Ah insensato! quando si tratta di vincere un puntiglio, o di soddisfare a un capriccio mondano, che non fate voi, che non soffrite? E trattandosi di salvar l'anima, di guadagnarvi l'eterna beatitudine, nulla fate, ogni fatica vi rincresce, ogni piccola penitenza vi spaventa? Eh via! detestate la vostra troppo insensata trascuraggine, e proponete di usare per l'avvenire tutta la maggior diligenza in

un affare, da cui dipende l'eterna vostra felicità, pregando Maria Santissima, ed il glorioso S. Gioacchino, che v'impetrino dall' Altissimo Iddio la grazia di trionfare de' nemici dell' anima vostra. Amen.

SECONDA ALLEGREZZA

In questa seconda domenica, contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del santo Patriarca Gioacchino nel vedere, nel secondo mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna, e nel considerare, che nel di lei beato utero si conteneva già quella santissima anima di Maria, unita a quel purissimo corpicciuolo, preservata da ogni macchia di peccato originale e ripiena di Spirito Santo, con immenso giubilo della di lei Madre S. Anna. Considerate la gran festa, che si fece in cielo da tutti gli spiriti angelici nel veder essi concetta senza colpa originale quella, che doveva esser la loro Regina, tanto bramata sin dal principio de'secoli. Ed in queste pietose considerazioni, pregate genuflesso la stes-

sa Santa Bambina, ed il suo fortunatissimo Genitore S. Gioacchino, che si degnino intercedervi da Dio la grazia di esser liberata dal peccato mortale. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

E poscia reciterete le Litanie, l'Antifona, e l'Oremus: il tutto, come sopra a pag. 10.

ESEMPIO

Nell'anno della nostra Redenzione 1623, e nel giorno destinato a solennizzar la Festa di S. Gioacchino, la Ven. serva di Dio Donna Maria d'Escobar, Religiosa del Monastero di S. Anna delle Monache Recollette dell'Ordine del Serafico S. Francesco, aveva ordinata una suntuosa solennità in onore del medesimo Santo Patriarca; e ritrovandosi intanto occupata nell'orazione fu rapita in ispirito nel paradiso, ove vide il Santo vestito di un luminoso manto, ed assiso sopra un trono sublime, standogli d'in-

torno gli Angioli, che con soavissime melodie cantavano le di lui lodi, ed esaltavano le di lui virtù; ed i Padri tutti del vecchio Testamento, che cantavano le di lui grandezze, rendendogli grazie, per il contento, che riceverono, allorchè nel Limbo egli portò loro la sospirata nuova, che si approssimava il tempo della redenzione del genere umano. Vide la Ven. serva Gesù Cristo Redentore, che onorava il Santo con dimostrazioni di singolare amore, chiamandolo Padre della sua Madre. Consolata in tal guisa la divota donna, ritornò poscia ne'suoi sensi, infervorandosi sempre più nella divozione del santo Patriarca, e risolvendo di celebrarne in appresso con più umili ossequi, e solennità la di lui festa. *Nella Storia Paneg. di S. Gioacchino del P. Fr. Emanuele di Gesù Maria lib. 2, cap. 18.*

TERZA DOMENICA

—

MEDITAZIONE TERZA

I. Mettetevi alla presenza di Dio, adorandolo come vostro sovrano Creatore, e Signore.

II. Adoratelo come sommo Bene, e pregatelo per i meriti di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e di S. Gioacchino, che vi perdoni i vostri peccati.

III. Riconoscete il vostro niente con un atto di profondissima umiltà.

CONSIDERAZIONE TERZA

Suole Iddio provare la fedeltà de'suoi servi colle tribolazioni, come provasi la finezza dell'oro col fuoco della fornace, dalla quale riporta maggior pregio, e miglior luce. Così si compiacque sua divina Maestà di esercitare e raffinare la vir-

tù del suo dilettissimo S. Gioacchino con una ben lunga, e penosa tribolazione nella sterilità della di lui sposa S. Anna, locchè era in que'tempi ai conjugati di somma confusione, e dolore; imperocchè sapendosi che dal popolo eletto dovea discendere il Messia Salvatore dell'universo, venivano, a causa della sterilità ad esser esclusi dalla bella speranza che potesse discendere dalla loro stirpe; e perciò la sterilità era imputata per una specie d'ignominia e maledizione. Questo era lo stato in cui si ritrovava il Santo Patriarca; ma in mezzo a così grave pena e dolore, soffriva per altro il tutto con somma pace, adorando con profondissima umiltà le divine disposizioni ed offerendo a Dio la sua prontezza di tollerare qualunque tribolazione dalle di lui sante mani; e da questo santo proposito ricavava un forte motivo d'ilarità, e d'allegrezza. Non si può perciò bastantemente spiegare quanto quella grande Anima si rendesse bella, ed amabile agli occhi di Dio nel continuo esercizio di sì eroica rassegnazione. Umiliate dunque, o mio divo-

to il vostro spirito e il vostro cuore alla disposizione della Divina Sapienza; e pregate umilmente il S. Patriarca Gioacchino, che v'interceda dall'Altissimo la grazia della rassegnazione a quanto per sua misericordia sarà per disporre sopra di voi; dalla qual grazia riceverete la vera pace lasciata dal Redentore ai suoi discepoli, e con essa la felicità temporale ed eterna. Amen.

TERZA ALLEGREZZA

In questa terza domenica, contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del santo Patriarca Gioacchino, nel vedere avanzata nel terzo mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna; e nel considerare, che il di lei beatissimo utero era divenuto un cielo empireo, ove si ricettava Maria, a cui dal primo istante della immacolata sua concezione furonó conceduti da Dio segnalatissime grazie e favori, che la resero degna Madre del suo Figlio divino. Alle quali grazie Ella corrispose sì fedelmente sin dal

primo istante dell'uso di ragione, che i di lei meriti giunsero a tal grado di altezza, che non vi sarà mai pura creatura simile a Maria, come canta la Chiesa. Pregate il santo Patriarca S. Gioacchino ad impetrarvi appresso Iddio una vera contrizione de' vostri peccati, acciò rientriate nello stato di grazia, e possiate meritare, e far progressi nel merito avanti la Sua Divina Maestà. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

***E** poscia reciterete le Litanie, l'Antifona, e l' Oremus: il tutto come sopra a pag.* 10.

ESEMPIO

Un Sacerdote abitante nella Terra di Mendigona nel Regno di Navarra fu sorpreso da un grande impedimento di lingua a segno che non poteva pronunziar più parola, con suo sommo rattristamento per vedersi inabilitato a celebrare la santa Messa, e a recitar vocalmente l'ufizio

divino. In questo suo travaglio ricorse ad un Religioso divoto di S. Gioacchino, chiamato Fr. Giovanni di Gesù Carmelitano scalzo, pregandolo a raccomandarlo al suo Santo. Fecelo perciò il Religioso con tal fervore ed efficacia, che gli ottenne la grazia; onde il Sacerdote si ritrovò istantaneamente risanato dalla sua infermità, potè celebrare la santa Messa, recitare il divino ufizio, e rendere le dovute grazie a Dio, ed al glorioso S. Gioacchino, traendo profitto da questo miracolo per vivere da perfetto cristiano, e ricever poi la grazia la più importante qual'è quella di fare una santa morte, come gli accadde. *Stor. Paneg. di S. Gioacchino del medesimo Padre lib. 8, cap. 8.*

QUARTA DOMENICA

—

MEDITAZIONE QUARTA

I. Mettetevi alla presenza di Dio, adorandolo come vostro sovrano Creatore, e Signore.

II. Riconoscete il vostro niente, e pregatelo per i meriti di Gesù Cristo, di Maria Vergine, e di S. Gioacchino, che vi accenda il cuore del suo santo amore.

III. Fate un atto di profondissima umiltà, e di vera contrizione.

CONSIDERAZIONE QUARTA

Benchè il Santo Patriarca Gioacchino fosse con una perfetta sommessione rassegnato al divino volere, e soffrisse con lietissima pace la lunga tribolazione della sterilità della sua sposa S. Anna; con tutto ciò, mosso da un segreto e forte im-

pulso dello Spirito Santo, continuava le orazioni, i digiuni e le aspre penitenze per impetrar dall' Altissimo la grazia ch'ei desiderava, proseguendo sempre così in una viva fede di ottenere un giorno il frutto di benedizione. Per lo che meritò di ottenerlo maggiore della sua aspettativa col previo annunzio recatogli, come piamente si crede, da un Angiolo pieno di maestà e di bellezza celeste, che Iddio aveva esaudite le sue preghiere e quelle della sua santissima Sposa; e che sarebbe loro nata una figlia a cui sarebbesi imposto il nome di Maria, luce risplendentissima, destinata dal Cielo all'onore di eccelsa sorte ed alla gloria di singolari prerogative. Animatevi dunque, o mio Divoto, a riporre ogni vostra speranza in Dio, e ad aspettare da lui solo la vostra consolazione, col deporre ogni diffidenza, e col pregare umilmente Maria santissima e San Gioacchino, che v'impetrino da Dio la grazia di sradicare dal vostro cuore il peccato per collocarvi questa santa speranza, che mantenendovi libera da ogni colpa, vi

produrrà tutt'i contenti in questa vita e l'eterna beatitudine nell'altra. Amen.

QUARTA ALLEGREZZA

In questa quarta domenica contempla, o Anima Divota, l'allegrezza del Santo Patriarca Gioacchino nel vedere avanzata nel quarto mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna; nel considerare, che il di lei beato utero era favorito e protetto con grande specialità dall'Altissimo, come quello in cui si contenea la Sposa augustissima dello Spirito Santo e futura Madre del Verbo Eterno e nel figurarselo visitato dagli Angioli, dai Cherubini, e dai Serafini della corte celeste. Pregate dunque, o Anima Divota, questa pura e santa Bambina, ed il suo Genitore S. Gioacchino, che v'intercedano la remissione de' vostri peccati, da'quali sgombrato il vostro cuore, si faccia un degno albergo della grazia divina. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o

S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

E poscia reciterete le Litanie, l'Antifona, e l'Oremus: il tutto come sopra a pag. 10.

ESEMPIO

L'uditore del Consiglio Reale di Pamplona D. Antonio Pigna, poscia Vescovo di Giaen, si portò un giorno a fare orazione nella cappella dedicata a S. Gioacchino, ed incontratovi il Fratello Giovanni di Gesù, gli disse per ischerzo: A che tanto affacendarsi per un Santo ch' è vecchio? Al che rispose il Religioso: Non dite tal cosa del mio Santo. Ritornato a casa il Consigliere, si trovò nella notte seguente infestato da un dolore di occhi così veemente, che non trovava riposo, e rimordendogli la coscienza, che ciò poteva essergli avvenuto per lo scherzo fatto al Santo, mandò, appena fu giorno, a chiamare il Religioso Fr. Giovanni, che portatosi tosto alla di lui casa lo trovò in letto infermo per l'accennata indisposizione di occhi; onde prese tosto

a rimproverargli lo scherzo con dirgli, che pagava l'ingiuria benchè giocosa fatta al Santo. Lo esortò perciò ad emendarsi, e ad annoverarsi fra i divoti del Santo Patriarca. Alla qual' esortazione corrispose il Cavaliere coll'alzarsi subito, e col professare genuflesso una costante divozione al Santo, con che si vide istantaneamente libero dalla sua infermità, e infervorato a correggere i propri costumi, ed a vivere da vero e perfetto Cristiano. *Stor. Paneg. di S. Gioacchino del detto Padre, lib. 3, cap. 6.*

QUINTA DOMENICA

—

MEDITAZIONE QUINTA

I. Mettetevi alla presenza di Dio, adorandolo come vostro sovrano Creatore, e Signore.

II. Adoratelo come sommo Bene, e pregatelo per i meriti di Gesù Cristo, della Santissima Vergine e di S. Gioacchino, acciò voglia perdonarvi i vostri peccati.

III. Umiliatevi e fate un vero atto di contrizione.

CONSIDERAZIONE QUINTA

Tutta la vita del Santo Patriarca Gioacchino non fu che una lunga serie di virtuose e sante operazioni, tessuta ed intrecciata di tutte le più nobili virtù, da lui esercitate con indefesso fervore per

glorificare e piacer sempre più al suo Dio, e per accumulare vieppiù gran tesori di grazie e di meriti. Impiegava perciò il Santo parte di tutti i suoi giorni nella divota assistenza ai sagrifizi che si offerivano all'Altissimo Iddio nel sacro tempio: parte in lunghe e fervorose orazioni ed in contemplazioni soavissime, per le quali il di lui cuore rimaneva tutto rapito dolcemente in Dio: e parte ne occupava in cerca de'poveri più bisognosi e degli infermi i più abbandonati, porgendo loro per amor del suo Dio abbondanti soccorsi in danaro ed in alimenti, e consolando tutti colla soavità de' suoi santi colloqui. Così egli aumentava giornalmente i suoi meriti, e si rendeva sempre più glorioso nelle sue sante imprese. Qui fate punto, o mio Divoto: quali sono state finora le vostre premure in procurare di arricchire l'anima vostra di sante virtù, in dar buoni e santi consigli al vostro prossimo, e sovvenirlo ne' suoi bisogni, carità tanto raccomandataci da Gesù Cristo? Oh vostra somma ingratitudine! Detestatela dun-

que con tutto il cuore, e pregate umilmente il Santo Patriarca Gioacchino, che v'interceda dall'Altissimo Iddio la grazia di amare il vostro prossimo, di corrispondere, in avvenire alle immense beficenze di Sua Divina Maestà, e di arricchire l'anima vostra di sante virtù per piacere unicamente al vostro Dio. Amen.

QUINTA ALLEGREZZA

In questa quinta domenica contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del Santo Patriarca Gioacchino nel vedere avanzata al quinto mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna, e nel considerare, che dentro le di lei visceri v'era un coro di celeste musica, che accompagnava gli ardenti prieghi, che dolcemente faceva quella Bambina purissima, racchiusa in quel castissimo seno, al suo Dio: Bambina ripiena dall'Altissimo di grazia, colla quale avrebbe illustrata tutta la terra, e decorato poscia l'empireo. Or se Maria co' raggi della sua grazia illustrava le cose così lontane,

quanto più doveva Ella illustrare, ed ornare il suo dilettissimo Padre Gioacchino, che miracolosamente l'aveva generata, e con quali sentimenti doveva egli riverire il castissimo ventre della sua santa Sposa, tabernacolo della Santità, ove stava racchiusa la causa della letizia dell'universo? Pregate dunque, o Anima Divota questa pura Bambina ed il felicissimo suo Genitore S. Gioacchino, che vi facciano degno della loro protezione nel punto della vostra morte. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

E poscia reciterete le Litanie, l' Antifona, e l' Oremus : il tutto come sopra a pag. 10.

ESEMPIO

Narrasi nella vita della Venerabil Madre Suor Francesca del Santissimo Sagramento Carmelitana scalza della Congregazione di Spagna (la fama della di cui santità, siccome fu celebre in vita,

così anche dopo morte), che fu più volte favorita dell'apparizione di S. Gioacchino, consolata colle di lui visite, e confortata ne'suoi bisogni. Una volta fra le altre, ricorrendo il giorno festivo del Santo, volle Iddio dimostrarle, quanto si compiacesse di vederlo onorato dal mondo coll'argomento della gloria, di cui lo avea decorato nel cielo. Comparve perciò il Signor nostro Gesù Cristo con apparato di straordinaria maestà alla Venerabil Serva in compagnia di S. Anna, di S. Giuseppe, e di S. Gioacchino, e circondato da un infinito stuolo di Angioli, e le disse: Mira, o Figlia, a qual grado di gloria io ho sublimati i Genitori e i Congiunti di mia Madre in cielo, e di qui argomenta qual sia la potenza da me data loro in terra. Ciò detto da Gesù Cristo, il glorioso Patriarca S. Gioacchino favorì con molte carezze la sua divota, esortandola all'esercizio delle virtù, e qui disparve la visione; con esser rimasa la serva di Dio ripiena di consolazione, ed in concetto vieppiù grande del potere de'SS. Gioacchino, ed Anna, e da lì in poi ne fu così

divota, che in tutte le sue indigenze invocando il loro patrocinio, gli sperimentò sempre pronti al soccorso. *Nella Storia di S. Gioacchino del P. Fr. Emanuele di Gesù Maria lib. 2, cap. 16.*

SESTA DOMENICA

MEDITAZIONE SESTA

I. Mettetevi alla presenza di Dio, adorandolo come vostro sovrano Creatore, e Signore.

II. Pregatelo, che v'ispiri il suo Santo Divino Amore.

III. Fate un vero atto di dolore delle vostre colpe.

CONSIDERAZIONE SESTA

Visse mai sempre il Santo Patriarca Gioacchino in una profonda umiltà. Egli, benchè discendente dalla reale e gloriosissima stirpe di Davidde, non ebbe mai in pregio nè onori nè dignità; ma fuggendo qualunque occasione d'incontrargli, godeva di vivere del tutto sconosciuto dal mondo. Non cessava mai di

mortificar la sua carne col rigore de' più aspri digiuni, e di esercitare il suo spirito col fervore di assidue orazioni, domando in tal guisa ogni appetito sregolato della nostra fiacca natura. Fu tanto lungi dal cedere alla comune insaziabile cupidigia dell'oro, che altra ricchezza non istimò giammai, che quella della pietà e della virtù. Ora pensate un poco voi sul tenore della vostra vita passata. Quante mortificazioni avete voi usate? quanti digiuni? quante limosine avete distribuite ai poveri per amore del vosto Dio? O piuttosto, per soddisfare agli appetiti disordinati de' vostri sensi, che non avete voi fatto? Risolvete dunque per l'avvenire di mutar costume, col darvi all'esercizio delle virtù cristiane, tenendo per vostro modello il Santo Patriarca, e pregandolo ad impetrarvi dall'Altissimo la divina assistenza per rientrare, e proseguir per tutta la vostra vita nel retto cammino della virtù, che ha per termine l'eterna beatitudine, che il Signore vi conceda. Amen.

SESTA ALLEGREZZA

In questa sesta domenica contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del Santo Patriarca Gioacchino nel vedere avanzata nel sesto mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna, e nel considerare, ch'Ella era il paradiso terrestre, ove Iddiò piantò l'albero della vita, che era Maria, la qual doveva produrre al mondo il benedetto frutto di vita, e di salute. Considerate, che siccome un fiume vastissimo non suol contenersi nel proprio letto, ma inondare anche le campagne adiacenti, così il fiume della grazia divina, che avea per letto l'utero beato di S. Anna per inaffiare quell'albero vitale, non doveva soltanto ivi contenersi, ma partecipare il suo celeste umore al Santo Patriarca, che in fatti lo dava a conoscere nelle frequenti traspirazioni d'amor Divino. Pregate dunque questo fortunatissimo Santo, e la sua purissima Figlia, che v'intercedano dall'Altissimo di ricevere degnamente per l'av-

venire, ed in punto della vostra morte il di Lei frutto vitale Gesù Cristo Sagramentato. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

E poscia reciterete le Litanie, l'Antifona, e l'Oremus: il tutto come sopra a *pag.* 10.

ESEMPIO

Il Reverendissimo Padre Fr. Girolamo della Provincia di Napoli de'Carmelitani scalzi, nel tempo che presedeva al Governo della Congregazione di Spagna colla carica di Preposito Generale, viaggiando per le sue visite, e passando dal convento di Pamplona a quello di Callarrora in compagnia di Fr. Giovanni di Gesù, nel camminare per una montagna urtò in un tronco di albero, e rimase gravemente ferito in un piede. Il Fratel Giovanni vedendo il suo Padre spirituale inabilitato per il dolore a proseguire il viaggio benchè a cavallo, smontò dalla

propria cavalcatura, ed avendo somma fiducia nella efficace intercessione del Patriarca S. Gioacchino, prese della terra, e invocando tre volte i nomi del Santo e di S. Anna, la pose sopra la ferita. Ed ecco in un subito prodigiosamente sanata la piaga, senza neppure esservi rimaso verun segno di cicatrice. Per lo che proseguirono felicemente il loro viaggio, dando onore del miracolo al glorioso S. Gioacchino. *Stor. Paneg. di S. Gioacchino lib. 3, cap. 13.*

SETTIMA DOMENICA

—

MEDITAZIONE SETTIMA

I. Mettetevi alla presenza di Dio adorandolo come vostro sovrano Creatore e Signore.

II. Adoratelo come Dator d'ogni bene.

III. Fate un atto di dolore de' vostri peccati.

CONSIDERAZIONE SETTIMA

Egli è certo, che colla nascita di Maria, ricevè il di Lei fortunato gran Padre S. Gioacchino da Dio segnalati favori, ed insigni benedizioni, acciocchè questa nascita fosse esaltata e glorificata, ed il Santo Patriarca comparisse degno di sì gran Figlia, e fosse glorioso a Lei di avere un tal Padre. Se l'arca dell'antico Testamento apportò mille benedizioni alla casa ove dimorò per breve tempo,

quali grazie non avrà apportate Maria, figurata in quell'arca, come futura Madre di Dio, ai suoi carissimi Genitori? E se Maria ha sempre ottenuto ai suoi veri divoti tutte le grazie chiestele, quale non sarà stato l'impegno dell'amor suo verso il dilettissimo suo Genitore per impetrargliene da Dio delle più esimie ed ammirabili? Per lo che chi mai potrà spiegare di quali e quanti celesti doni fosse ricolmo questo gran Santo, e di quale ardore rimanesse infiammato il di lui cuore alla prima comparsa di Maria bambina? Quali effetti di grazia divina non avrà operato nel puro e santo cuore del Patriarca l'amore della sua dolce ed amatissima figlia Maria? Confondetevi voi, che per i vostri peccati non siete stato degno delle grazie celesti, e nondimeno ne avete sperimentati gli effetti per semplice divina misericordia. E pregate S. Gioacchino che v'impetri dall'Altissimo la forza di camminare per il sentiero della virtù colla guida dei belli esempii ed insegnamenti, che il medesimo Santo vi ha lasciati in terra. Amen.

SETTIMA ALLEGREZZA

In questa settima domenica contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del Santo Patriarca Gioacchino nel vedere avanzata nel settimo mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna, e nel considerare esser Ella la radice di Jesse, da cui era per germogliare quella portentosa verga, la quale dovea produrre il Fiore soavissimo de' Campi, su di cui avrebbe riposato lo Spirito del Signore; che nel beatissimo utero della sua sposa si conteneva questa calamita che tirò a sè il santissimo amore del Dio degli eserciti, Signore terribilissimo, per manifestarsi Dio di tutta pietà e misericordia. Pregate dunque il Santo Patriarca, e la sua dolcissima Figlia, che v' intercedano da Dio la grazia d'un vero pentimento de' vostri peccati, e di non offenderlo per l' avvenire, sinchè riceviate quella dell'eterna salute. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o

S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

E poscia reciterete le Litanie, l'Antifona, e l'Oremus: il tutto come sopra a pag. 10.

ESEMPIO.

Anche ora che glorioso regna col suo Dio nel cielo si prende il Santo Patriarca cura degl'infelici e de'miserabili ottenendo loro l'opportuno soccorso. Un esempio, tra gli altri, ne abbiamo in persona di un tal Giovanni Vadenas della città di Valenza. Il quale ridottosi l'anno 1690 ad una estrema povertà era molto afflitto vedendo patire la sua famiglia, cui prima non erano mancati, perchè nobile, nè agi, nè ricchezze. Or avendo un dì manifestato questa sua angustia ed afflizione ad un religioso molto divoto del santo Patriarca, quegli dopo d'avergli raccomandato la divozione a S. Gioacchino gli soggiunse, che quando era tempo di seminare nel piccolo podere, che gli era rimasto, lo avesse egli stesso fatto con le proprie mani, e che

nel gettare sul terreno la semenza avesse detto: *A nome di san Gioacchino*. Eseguì Giovanni tale consiglio, e nel primo anno ebbe ricca raccolta; e continuando a praticare lo stesso nelle seguenti stagioni, ottenne sì abbondanti raccolte, che in pochi anni si rimise nel suo stato primiero. *Firenzuola, Vita del Santo.*

OTTAVA DOMENICA

MEDITAZIONE OTTAVA

I. Mettetevi alla presenza di Dio adorandolo come supremo Signore.

II. Adoratelo come sommo Bene.

III. Umiliatevi, e fate un atto di vero dolore de' vostri peccati.

CONSIDERAZIONE OTTAVA

Viveva il nostro gran Patriarca S. Gioacchino in una tranquilla e soavissima pace, perchè tutto era pieno d'amor di Dio, ed avea l'anima affatto distaccata da ogni affetto terreno. Non sapea perciò turbarsi, ne rattristarsi per qualunque avvenimento, a guisa de' più eccelsi monti, che non possono essere appianati dall'affluenza di tutt'i turbini i più orribili e spaventevoli. Meritò perciò di esser bene-

detto dall'Altissimo colla concessione di sì gran prole, acciò gli servisse per un anticipazione di paradiso. Trattava il Santo con Maria, essendo ancora bambina, con quella paterna famigliarità e dimestichezza, che può usare un savio genitore con una figlia; ed in questa famigliarità e dimestichezza quali celesti consolazioni e conforti non ricevette egli dal rimirare quella verginella, dai cui occhi non ispirava che santità ed innocenza e che in ogni atto, in ogni discorso dava saggi di quella divina grazia di cui era ripiena? Felice Santo, che per le sue eroiche virtù fu degno di ricevere in terra da Dio la caparra dell'eterna beatitudine! Qui fate punto, o mio Divoto, e considerate lo stato del peccatore, e ne vedrete un miserabile contrapposto. Viv'egli tormentato dagli acerbi rimorsi di di sua coscienza, che lo accompagnano ovunque vada, frutto ordinario delle sue improbe azioni; e la spada fulminante della divina giustizia gli pende sempre sul capo per vendicar tante ingiurie fatte a Dio, tanta ingratitudine resa ai suoi be-

nefizi, tanto abuso de' suoi doni, e tanto disprezzo delle sue sante ispirazioni. Procurate voi pertanto di ritenere e nella mente e nel cuore questa verità: che il peccato rende l'uomo infelice e in questo mondo, e nell'altro; che la grazia lo fa felice in terra ed in cielo; che nella buona coscienza può solo trovarsi quella pace ed allegrezza che può godersi in questa misera vita e che le ricchezze e gli onori del mondo non rendono il peccatore tranquillo. Onde genuflesso pregate il Santo Patriarca Gioacchino, che v'impetri dall'infinita misericordia di Dio di viver sempre lontano dal peccato per viver felice in terra, e poi beato eternamente nel cielo. Amen.

OTTAVA ALLEGREZZA

In quest'ottava domenica contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del Santo Patriarca Gioacchino nel vedere avanzata nell'ottavo mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna, e nel considerare, che il di lei beatissimo utero

era quel cielo adombrato da quella nuvoletta, che dovea piovere al mondo il Giusto tanto bramato dai Santi Padri; ed era quell'arca prefigurata da quella di Noè, eve fù salvato il genere umano; e che la Bambina che in esso si racchiudeva era quella colomba semplicissima che dovea annunziare al mondo la pace e la riunione dell'uomo con Dio. Pregate dunque il Santo Patriarca Gioacchino, e la sua Santissima Figlia, che vi ottengano dal Signore la grazia di navigar sicuro per il porto della vita eterna. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o S. Gioacchino, che vi elesse Padre della gran Madre di Dio.

E poscia reciterete le Litanie, l' Antifona, e l' Oremus: il tutto come sopra *a pag.* 10.

ESEMPIO

Nel Villagio di Agoiz Diocesi di Pamplona correndo una gran siccità e penuria d'acqua, che teneva afflitto tutto quel popolo, si facevano pubbliche orazioni a

Dio, perchè concedesse loro la pioggia, della quale, oltre il villaggio necessitava anche tutto il regno. Giunse colà il servo di Dio Fr. Giovanni di Gesù, e disse ad un suo Benefattore, che gli chiamasse D. Antonio di Amatriayn, perchè andasse seco al vespro della festa della Santissima Trinità nel luogo di Meoze, ove giunti trasportarono un quadro di S. Gioacchino, che stava sull'altar maggiore di quella chiesa, per portarlo pubblicamente in processione, come seguì; per lo che in quella stessa sera cadde dal cielo una pioggia così abbondante, che soddisfece pienamente al bisogno di quell'arse campagne; onde i terrazzani resero a Dio le grazie per l'ottenuto benefizio, che fu riconosciuto dalla intercessione del Patriarca San Gioacchino. *Stor. Paneg. di S. Gioacch. del medesimo Padre, lib. 3, cap. 18.*

NONA DOMENICA

—

MEDITAZIONE NONA

I. Mettetevi alla presenza di Dio con un atto di viva Fede, e adoratelo co' più vivi sentimenti del vostro cuore.

II. Adoratelo come Datore d'ogni bene, e fate un atto di dolore de' vostri peccati.

III. Pregatelo per i meriti di Gesù, di Maria, e di S. Gioacchino, che vi voglia concedere la santa perseveranza nel bene sino al fine.

CONSIDERAZIONE NONA

La vita del Santo Patriarca Gioacchino fu sì santa, sì perfetta, sì eroica, e continuata per tanti lustri sino ad una ben canuta vecchiezza, che meritò bene di esser coronata con un santo e felicis-

simo fine, cioè colla morte preziosa dei Santi, la quale è la bella luminosa aurora della beata Eternità. Si può credere che il Santo Patriarca, avvezzo già a ricevere segnalati favori dal Cielo, ricevesse l'avviso della vicina morte da un messaggiero celeste. Ed oh con quale rassegnazione, e con quali fervorosi atti di virtù dovette egli disporsi al vicino passaggio! Assistito pertanto da un lato dalla sua Santissima Figlia Maria e dall'altro dalla sua dolce sposa S. Anna, col cuore tutto pieno d'amor di Dio, colla fronte serena, e colla bocca ridente, spirò l'anima santissima nelle braccia dell'eterno suo Creatore, tra le festose acclamazioni degli Angioli. Considerate adesso, o mio Divoto, la bella sorte dei giusti, il dolce loro conforto nell'avere in lor difesa l'Onnipotenza di Dio, e poi riflettete se, assalendovi la morte, sareste meritevole di sì gran bene. Se siete corso dietro ai falsi e malvagi dettami del mondo, certo che no. Concepite dunque un vero dolore de' vostri errori, e risolvete d'istradarvi per il sentiero delle

sante virtù; affine di meritare in morte la corona di giustizia. E pregate il buon Gesù, che per i meriti di Maria Santissima, e del di lei Padre S. Gioacchino vi conceda una vera contrizione di cuore per i peccati commessi, e la perseveranza nel ben fare sino al fine di vostra vita per incontrare una felice e santa morte. Amen.

NONA ALLEGREZZA

In questo nono giorno contemplate, o Anima Divota, l'allegrezza del Santo Patriarca Gioacchino nel veder giunta al nono mese la gravidanza della sua amatissima sposa S. Anna; e nel considerare l'ardentissima carità, con cui Ella andava preparando le cose necessarie al suo santissimo parto: e nell'essergli stato annunziato dal Paraninfo Celeste, che avrebbe avuta una Figlia, a cui doveva imporsi il dolcissimo nome di Maria. (*Vita dei SS. Gioacchino ed Anna del P. Fr. Domenico Amodei c. 10, p. 56*). Considerate quante volte questi santi sposi replicassero questo soavissimo Nome, che

dolcificando in oggi tutte le nostre amarezze, non potea che beatificare la condizione di genitori sì santi. Considerate con quant'ansietà aspettasse il Santo Patriarca il giorno di quel fortunatissimo parto per avere fra le sue braccia non solo una Figlia, ma la futura Madre di Dio. Considerate qual'era la festa degli spiriti celesti nel veder vicina al nascere la loro Regina, da loro aspettata sin dal principio de'secoli, e fin da quando Iddio dimostrò loro l'incarnazione del Divin Verbo nelle di Lei purissime visceri. O giubilo veramente ineffabile del Santo Patriarca, e da lui meritato per le sue sante ed eroiche virtù! Pregate dunque questa S. Bambina, ed il suo gran Genitore S. Gioacchino, che v'impetrino da Dio la grazia di vedere, e partecipare alla loro beatitudine per tutt'i secoli de'secoli. Amen.

Nove Pater, Ave, e Gloria.

Benedetta sia la Santissima Trinità, o S. Gioacchino, che vi elesse Padre della Gran Madre di Dio.

E poscia reciterete le Litanie, l' An-

tifona, e l' Oremus : il tutto come sopra a pag. 10.

ESEMPIO

Il divotissimo del nostro Santo Fr. Giovanni di Gesù altrove nominato, cadde finalmente infermo nel suo convento di Pamplona verso il fine del mese di settembre dell'anno 1669, onde i suoi Religiosi gli suggerirono che domandasse al suo santo avvocato la grazia di vivere qualche poco di più; alla qual proposta il buon Religioso, riconoscendo esser vicina la morte, rispose che non voleva chiedere al suo Santo una cosa contraria alla volontà dell' Altissimo. Ed in fatti il giorno della festa di S. Francesco si udì un repentino rumore nella cella del servo di Dio, ove essendo accorso il Priore, sentì dall' infermo, essergli apparso S. Gioacchino con una moltitudine di Angioli, che lo invitavano alla gloria beata, alla quale egli passò poi nel giorno festivo di S. Brigida dopo un breve ragionamento, che tenne agonizzante col Santo Patriarca, del quale essendo stato

tanto divoto in vita, meritò in morte di goder gli effetti del di lui potentissimo Patrocinio. *Stor. Paneg. di S. Gioacc. del medesimo Padre, lib. 3, cap. 15.*

ORAZIONE
AL GLORIOSO PATRIARCA
S. GIOACCHINO

Per ottenere mediante la sua efficacissima intercessione quelle grazie delle quali ciascuno avrà maggior bisogno.

O Genitore amabilissimo dell'Imperatrice del Cielo, o soavissimo e dolcissimo nostro avvocato S. Gioacchino, noi tutti, miseri figli d'Adamo, esiliati in questa valle di lagrime, prostrati innanzi a Voi, che tenete i più sublimi gradi di gloria nel Cielo, vi preghiamo ad intercederci da Dio le grazie necessarie per la nostra eterna salute. Riguardate, o glorioso Patriarca, ed avvocato nostro, le nostre lagrime, ed i nostri sospiri. Visitate e consolate i vostri umili servi, ed impetrateci da Dio un general perdono di tutt'i nostri gravissimi peccati. Vi preghiamo, o

benignissimo nostro avvocato, singolare esempio di pietà, per quelle lagrime, che rispettosamente spargeste, quando dal sacerdote riceveste quel dispiacevole bando dal Tempio a cagione della sterilità dell'amabilissima vostra sposa S. Anna, che commiserando la confusione di noi miseri peccatori vogliate proteggerci nei nostri bisogni spirituali e temporali. Difendeteci dai nemici visibili ed invisibili; siateci conforto nelle infermità dell'anima e del corpo, e sollevate tutt'i fedeli dalle angustie, che soffrono in questa valle di miserie. Sì, tutti v'invochino, vi chiamino gli sconsolati, implorino il vostro soccorso i bisognosi, e Voi rispondete a tutti coll'efficacia della vostra intercessione, perchè tutti abbiamo bisogno del potentissimo vostro patrocinio. Non rigettate le nostre domande Voi, che generaste la Madre di Misericordia. Fate, che da noi sterili di virtù nascano frutti di vera penitenza, e giacchè non avete mai abbandonato i vostri divoti qualunque volta sono ricorsi alla vostra intercessione, otteneteci da Dio

in particolare la grazia N. N. (*qui si domanda da ciascuno con viva fede la grazia, che desidera*) quando sia conforme alla sua santissima volontà, alla quale totalmente ci rassegniamo. Chi mai, o gran campione del cielo vi chiamò, a cui Voi non rispondeste? Chi vi domandò cosa giusta, a cui non la otteneste? E chi fu vostro vero divoto, che non fosse da Voi corrisposto colla liberalità la più propensa. Sovveniteci dunque, o Potentissimo Intercessore, e fate, che nel pericoloso mare di questo mondo illuminati e guidati da Voi, o chiarissima stella dell'Empireo, giungiamo prosperamente al porto sicuro della celeste Gerusalemme. Amen.

CORONCINA

IN ONORE

DI SAN GIOACCHINO

Da praticarsi nei nove giorni precedenti alla sua festa, e ogni volta che si voglia ricorrere al medesimo per ottenere da Dio alcuna grazia speciale.

Deus in adjutorium meum intende.
Domine ad adjuvandum me festina.
Gloria Patri etc.

I. Mio glorioso protettore S. Gioacchino, per quella insigne fede e fermissima speranza per le quali credeste e riponeste in Dio ogni vostra fiducia, ottenete, vi prego, anche a me indegnissimo vostro divoto la grazia di vivere e morire nella fede di Gesù Cristo, e di riporre nella divina infinita bontà e misericordia ogni mia speranza, specialmen-

te quella della eterna mia salvezza. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Con la Figlia e col Nipote,
E di Anna in compagnia
In vita deh! m'assisti e in morte mia
Gran Padre della Vergine Maria.

II. Mio glorioso protettore S. Gioacchino, per quell'ardente carità onde amaste Dio, e il vostro prossimo, ottenete, vi supplico, anche a me indegnissimo vostro divoto parte del vostro amore, affinchè amando Dio e per lui il mio prossimo possa goderlo eternamente in cielo. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Con la Figlia ec.

III. Mio glorioso protettore S. Gioacchino, per quella invitta pazienza con cui soffriste le ingiurie e gli affronti fattivi per tutto quel tempo che foste privo di prole, impetrate, vi prego, anche a me indegnissimo vostro divoto simile virtù, affinchè vivendo sempre rassegnato a' divini voleri possa conseguirne l'eterno premio nel santo paradiso. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Con la Figlia ec.

IV. Mio glorioso protettore S. Gioacchino, per quella consolazione che sentì il vostro cuore allorchè vedeste nata Maria vostra figlia, ottenete, vi prego, a me indegnissimo vostro divoto una vera divozione verso sì bella regina, affinchè vivendo sotto la sua e vostra protezione sia libero da ogni male e soprattutto sia libero dal maledetto peccato. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Con la Figlia ec.

V. Mio glorioso protettore S. Gioacchino, per quella profonda umiltà che mostraste in mezzo all'eminente dignità, cui foste da Dio innalzato, impetrate, vi prego, anche a me indegnissimo vostro divoto simile virtù, affinchè vivendo umile in terra possa essere glorificato nel cielo. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Con la Figlia ec.

VI. Mio glorioso protettore S. Gioacchino, per quella distinta e particolare gloria che vi godete nel cielo ottenete, vi prego, a me indegnissimo vostro di-

voto grazia di soddisfare in terra i debiti contratti con la divina Giustizia per i peccati commessi, affinchè, subito dopo la mia morte possa l'anima unirsi a Dio nella magione de' beati. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Con la Figlia ec.

VII. Mio glorioso protettore S. Gioacchino, per quel gran potere che v'è stato conferito nel cielo ottenete, vi prego, a me indegnissimo vostro divoto grazia di perseverare nella vostra divozione, affinchè, dando così piacere a Maria vostra figlia e a Gesù vostro nipote, meriti insieme con la vostra la loro protezione in vita ed in morte. *Pater*, *Ave*, *Gloria*.

Con la Figlia ec.

ANTIPHONA

O Joachim sancte, conjux Annae, pater almae Virginis, hic famulis confer salutis opem.

℣. Ora pro nobis Sancte Joachim.

℟. Ut digni efficiamur promissionibus Christi.

OREMUS

Deus, qui prae omnibus Sanctis tuis beatum Joachim Genitricis Filii tui patrem esse voluisti, concede quaesumus, ut cuius memoriam veneramur, eius quoque perpetuo patricinia sentiamus. Per eumdem Christum Dominum nostrum. Amen.

COMMESSIONE ARCIVESCOVILE

Nihil obstat
Hieronymus ab Alexandro
Censor Theol.

Imprimatur
Pro Deputato
Leopoldus Ruggiero
Secret.